Anno XI[illegible] **Domenica, 23 Ottobre 1859** Num. 295.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provin[illegible]	[illegible]20	L. 11	L. 6
Svizzera	[illegible]6	» 19	» 10
Francia	[illegible]	» 22	» 12
Inghilterra	[illegible]	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 22 ottobre

LE CONDIZIONI DELLA PACE

« Il dispaccio di Parigi di quest'oggi conferma quanto avevamo dichiarato, che il trattato di pace di Zurigo non altera menomamente la situazione delle provincie dell'Italia centrale.

La riserva fatta da Francia ed Austria dei diritti de' principi di Parma, Modena e Toscana, ha un valor secondario anche in diplomazia e non vincola le popolazioni.

Esse valgono quanto le riserve del papa per Parma e pel Polesine.

Anzi sono una concessione in confronto de' preliminari di Villafranca. In questi fu stabilito che i principi fuggiti od espulsi *rientrerebbero*, nel trattato non si fanno più che riserve pei loro diritti.

Nel trattato è pure determinato che i confini degli stati, i quali non hanno preso parte alla guerra. non possano esser mutati che col consenso delle potenze che hanno concorso a formarli e che hanno riconosciuta la loro esistenza.

Prima d'ogni cosa conviene ricercare quali sono gli stati che non hanno preso parte alla guerra.

Non vi hanno preso parte i caduti governi di Parma e Modena, vincolati all'Austria con un trattato offensivo e difensivo?

Il conte di Cavour aveva dimostrato con una nota diplomatica la partecipazione di quei governi alla guerra come alleati dell'Austria, avendo compresi i loro territori nella sfera delle operazioni militari austriache e compiuti atti di ostilità alla Francia ed al Piemonte.

Le considerazioni svolte dal conte di Cavour non furono confutate, perchè non potevano, ed i ducati si debbono quindi riguardare come stati che hanno preso parte alla guerra.

Il nostro governo dee sostenere diplomaticamente questo assunto, che non ammette obbiezioni, epperò que' territori non abbisognerebbero nemmeno del concorso d'un congresso europeo per essere annessi al Piemonte.

E la Toscana se non ha preso parte alla guerra coll'Austria, non vi ha preso parte cogli eserciti alleati? Non furono le sue schiere unite al quinto corpo dell'esercito francese sotto gli ordini del principe Napoleone, mentre i granduchi padre e figli erano nel campo austriaco? Il caduto governo era coll'Austria, il popolo col Piemonte e la Francia: in qualunque modo adunque hanno preso parte alla guerra, e non si può neppur supporre che si voglia trattar come paese vinto la Toscana, la quale è concorsa co'suoi soldati ed ha fatti sacrifici per la guerra, e farle subire le conseguenze d'una sconfitta, invece di farle godere i frutti delle vittorie riportate.

Non vi sarebbe dunque che uno stato, che diplomaticamente non ha preso parte alla guerra, ed è lo stato pontificio.

Ma per gli stati che rimasero neutrali, che cosa si stabilisce? Che le mutazioni dei limiti territoriali non si possono fare senza il consenso delle potenze, con che si stabilisce la convocazione di un congresso.

Ed è appunto questo congresso che si attende. Si raduni il congresso e deliberi. L'Italia centrale attende le sue deliberazioni con calma e con fiducia. Essa sa che non sarà invasa, che la forza di straniere potenze non potrà imporle governi che caddero sotto il peso del pubblico disprezzo e che non si potrebbero ristaurare senza gittare tutta la penisola in nuove convulsioni politiche.

Molti mesi passeranno ancora prima che la quistione sia risolta dal congresso: la perseveranza dei popoli finirà per rendere impossibile qualunque soluzione diversa da quella ch'essi hanno adottata e che il Piemonte si è vincolato a sostenere dinnanzi all'Europa come un diritto confertogli dai voti popolari ed un dovere verso le provincie che in lui riposero la loro fiducia ed a lui dichiararono di volersi unire.

STATO PRESENTE DELLA QUESTIONE ITALIANA

Sotto tal titolo il *Times* pubblica un lungo articolo dal quale noi togliamo i passi principali.

Lunedì scorso, la pace conquistata dalle armi di Napoleone III fu definitivamente stabilita a Zurigo. Le condizioni ne sono quasi identiche a quelle fissate a Villafranca. L'Austria conserva una parte del regno Lombardo-Veneto, l'altra va ad aumentare gli stati di Vittorio Emanuele, ed avrà a sopportare una porzione del debito contratto in nome della Lombardia, dietro misura che verrà stabilita dal re dei belgi, da inserirsi in un secondo trattato che sarà firmato domani. La Francia tenterà tutti i mezzi conciliativi possibili per ottenere il ristauro delle famiglie esigliate di Toscana, Modena e Parma, quantunque noi possiamo riposare sulle asserzioni del governo imperiale, che Napoleone non interverrà nè permetterà all'Austria di intervenire colla forza a ristabilire i sovrani fuggitivi. Non si parla gran fatto della unione dell'Italia sotto la presidenza del papa. È probabile che il santo padre sia ora abbastanza occupato ad impedire la rivolta negli stessi suoi stati, e sia ben lontano dal poter accettare od anche desiderare una supremazia onoraria. L'annessione della Lombardia occidentale alla monarchia di Sardegna, può essere una fortuna per i milanesi, ma essi non costituiscono l'intera nazione italiana, ed il governo di lord Palmerston, colla generale approvazione del pubblico, ha cercato di estendere i beneficii della indipendenza alle popolazioni dell'Italia centrale. Le simpatie dell'imperatore dei francesi combinano certamente in ciò colle nostre, ma esigenze politiche lo hanno costretto ad agire piuttosto tortuosamente. Avendo di fronte Mantova e Verona, egli consentì al ristauro delle famiglie dei duchi, e si ritenne poi legato da quelle stipulazioni. La corte austriaca, coll'abituale sua ostinazione, insistè onde fosse adempiuto alla lettera il contratto fatto a Villafranca, e tenta dimostrare con una apparenza di giustizia che il diritto dei duchi esiliati al loro territorio riposa sulle stesse basi che il diritto di Vittorio Emanuele alla Lombardia. Ma i sentimenti degli italiani furono espressi troppo energicamente, per permettere che la questione venga risolta fra due potentati forestieri. Tutto ciò che può aspettarsi da Napoleone è che egli non faccia opposizione al ritorno dei fuggitivi nei loro stati. Il consenso dell'imperatore lega lui solo, ma non lega nè i toscani, nè i modenesi che pensano ora agire da sè. Essi, come gli abitanti delle Romagne, si trovarono posti in istato di rivoluzione da avvenimenti sui quali essi dapprima non potevano avere influenza. I governi legittimi cessarono colla fuga dei sovrani, e niuno ha diritto di intromettersi nelle istituzioni che ora essi si sono date. Tanto l'Austria che la Francia hanno consentito al ritorno dei duchi, ma la prima si è pure impegnata a non intervenire colle armi in Italia, e la Francia non è obbligata a prender parte in questa faccenda. Si attengano ambedue alla decisione del popolo, gl'interessi del quale sono principalmente impegnati. Se la Toscana richiama il granduca e la Romagna si sottometta al papa, bene; ma se resistono agli amichevoli consigli delle due potenze, l'imperatore dei francesi potrà sempre dire in buona coscienza che egli ha adempito esattamente le sue promesse.

IL CONTE DI WESTMORELAND

I giornali inglesi pubblicano la notizia della morte del conte di Westmoreland, uno dei pochi avanzi dell'antico partito tory che propugnava in Inghilterra le idee conservatrici, all'estero quelle dei governi assoluti, d'accordo coi Metternich e Nesselrode, a cui capo si trovava nel 1815 il conte di Castlereagh. Il *Times* dà i seguenti cenni:

« Abbiamo il dolore di annunciare la morte del conte Westmoreland, grancroce dell'ordine del bagno, colonnello del 56 reggimento. Il nobile e prode conte spirava domenica sera a Apthorpe-house, antica residenza di famiglia nella contea di Northampton, dopo breve ma crudele malattia. Il defunto si era eminentemente distinto negli impieghi tanto militari che diplomatici, per il corso di oltre un mezzo secolo. Entrato nell'esercito come alfiere alla fine del 1803, divenne nel maggio 1805 capitano nel 23, e fu destinato a servire come aiutante di campo sotto il luogotenente generale Don, nella spedizione di Annover. Nel 1806 e 1807 servì in Sicilia come assistente-aiutante-generale, e durante il suo impiego nel Mediterraneo accompagnò la flotta dell'ammiraglio Duckworth, fu presente ai fatti del passaggio dei Dardanelli, della distruzione della flotta turca, al combattimento dinanzi Costantinopoli e l'isola di Prota, ed al passaggio di ritorno della flotta per i Dardanelli. Nell'agosto del 1814 fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Firenze, servì colla armata austriaca nella campagna contro Napoli nel 1815, assistè alle battaglie di Tolentino e Macerata, firmò in unione al feldmaresciallo Bianchi la convenzione di Casalanza, per la quale il regno di Napoli venne restituito al suo legittimo sovrano, Ferdinando. Fu nominato consigliere privato nel marzo 1822, e nel 1825 ebbe l'incarico di recarsi a Napoli a felicitare il nuovo re Francesco I. Arrivato al potere sir R. Peel nel 1841, esso venne scelto dal conte di Aberdeen, allora segretario di stato per gli affari esteri, qual successore di lord W. Russell in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla corte di Berlino. Continuò in tale incarico fino alla primavera del 1850, quando il governo pensò utilizzare a Vienna i suoi talenti diplomatici. Durante la sua residenza a Berlino ebbe a disimpegnare le delicate funzioni di mediatore tra i plenipotenziarii danesi e prussiani nell'affare dello Schleswig-Holstein, e dopo una noiosa e lunga negoziazione, ebbe a firmar con loro il trattato di pace fra la Prussia e la Danimarca nel luglio 1850. Ma fu durante il suo soggiorno presso l'imperatore d'Austria che egli spiegò la capacità ed il talento suo come diplomatico. Come ministro d'Inghilterra egli fu continuamente impegnato nelle difficili negoziazioni relative alla questione turca. Quando lord John Russell venne inviato al congresso di Vienna nel febbraio 1855, il defunto conte fu uno dei plenipotenziarii speciali alle conferenze. »

SCIAMIL A PIETROBURGO

Una lettera di Pietroburgo dà i seguenti particolari sul soggiorno di Sciamil nella capitale della Russia. — Il giorno del suo arrivo una folla erasi raccolta nei dintorni dell'albergo ove egli alloggiava, e su tutti i punti ove si aspettava che egli fosse per passare recandosi a visitare la principali autorità. — Sciamil parve affatto tranquillo, per nulla sconcertato. Le di lui maniere apparvero nobili e dignitose. Egli ha uno sguardo intelligente, e l'espressione generale della sua fisionomia ennuncia l'energia e l'abitudine del comando. — Malgrado l'avanzata età, ha la persona alta e diritta. — Il giorno dopo Sciamil e suo figlio ebbero l'onore di essere presentati all'imperatrice ed al granduca Costantino, principe ereditario, a Tsarkoe-Selo. La presentazione durò soltanto pochi minuti. Si dice che egli era grandemente agitato e molto pallido. In appresso Sciamil si recò a visitare i musei di storia naturale e dell'accademia delle scienze. — Nella sera assistè all'Opera italiana dalla loggia del principe Alessandro Bariatinski, fratello del comandante in capo dell'armata del Caucaso.

Madama Charton-Demeure cantava la parte di Amina nella Sonnambula. La scena nella quale ella discende dal molino, produce un grande effetto su Kazi-Mohamed figlio dell'Iman. Sciamil è incantato da quanto egli vede in Russia. « Se io avessi conosciuto prima il vostro paese, ebbe egli a dire, se io avessi veduto ciò che veggo ora, avrei fatto già da molto tempo la mia sottomissione. » È certamente ben detto, ma forse la confessione non è abbastanza sincera. L'Iman è evidentemente uomo molto scaltro. Le risposte che egli dà sono sempre opportune. Quando gli venne chiesto ciò che in Russia gli avesse recato maggior piacere, rispose: La cortese accoglienza dell'imperatore.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La pace a Zurigo è finalmente sottoscritta, almeno fra la Francia e l'Austria, cui terrà dietro un altro documento, che si riferirà al trasferimento del possesso della Lombardia che l'Austria in quell'atto cede alla Francia, nella Sardegna, per poi far luogo ad un terzo documento cui concorreranno i tre contraenti per determinare gli ultimi particolari di tale cessione. Finora ufficialmente non è però annunciato che il solo primo atto, e sebbene si supponga che gli altri due non offrano difficoltà, pure le formalità non devono esser così ovvie e semplici da sbrigarsi in brevissimo tempo, dacchè ancora la segnatura del secondo atto non è formalmente annunciata e quella del terzo sembra dover soffrire un inaspettato ritardo ove si confermasse la notizia data dal telegrafo sul grave attacco apoplettico cui andò soggetto il plenipotenziario austriaco.

Sulle condizioni stipulate abbiamo indicazioni ufficiose ed induzioni, ma nessun testo autentico. Il debito assunto dal nuovo regno lombardo-sardo rappresenta un capitale di circa 250 milioni, ed i confini sarebbero quelli segnati nei preliminari di Villafranca, già pubblicati in alcuni giornali; l'Austria si obbligherebbe a restituire i depositi ed altri compensi di simil genere, e si assumerebbe di pagare alla Francia una parte degli arretrati relativi alle dotazioni dei marescialli del primo impero, rimaste insolute dal 1815 in poi; per un'altra maggior parte, calcolata in 60 milioni, il peso ricadrebbe sul Piemonte. Stando all'ultimo telegramma pare che si siano fatte anche le solite promesse di amnistie; probabilmente vi saranno pure accennati trattati di commercio, di navigazione, di libertà degli abitanti di trasferirsi da uno stato all'altro e simili stipulazioni d'uso nei casi di cessione di territorii, specialmente quando si scinde una provincia in due parti come avviene di quella di Mantova.

Le speculazioni politiche però poco si curano di questi minuti dettagli e si riportano tosto alla prospettiva che offre la pace in punto a solidità e durata dei nuovi rapporti che crea. Ora ognuno comprende che la pace di Zurigo essendo in generale solo una conferma dei preliminari di Villafranca che sono in opposizione coi fatti compiuti, non è che un mezzo componimento, nè poteva essere altrimenti dacchè gli stati di Parma, Modena, Toscana non che la Legazioni che furono pur toccati dalla guerra, non erano rappresentati alle conferenze, ne potevano esserlo secondo la legalità diplomatica, dacchè i rispettivi antichi sovrani non tenevano più di fatto la sovranità, e gli attuali governanti non sono riconosciuti in diritto dalla diplomazia europea. Egli è ben vero che gl'interessi di quei paesi nel senso dei presenti governanti erano sostenuti dal Piemonte, e che l'Austria rappresentava quelli dei principi scacciati, ma il loro mandato non era esplicito e quindi incapace di produrre effetti e vincoli reciproci.

Non pare peraltro che così siasi ragionato a Villafranca dove si convenne della ristaurazione dei principi. È stata ora confermata questa stipulazione a Zurigo tra l'Austria e la Francia? O fu passata sotto silenzio? Da diverse fonti attendibili si sosteneva essersi verificato quest'ultimo caso, ed allora il silenzio avrebbe potuto interpretarsi come un tacito abbandono delle relative stipulazioni, dovendosi ritenere per norma degli obblighi dei contraenti il trattato di pace e non i preliminari che dopo firmata quella diventano un documento senza va-

lore. Pure le cose non sono passate in questo modo, secondo l'ultimo telegramma, e ciò si prevedeva, dacchè l'imperatore Napoleone ha dovuto dichiarare alla deputazione toscana che non poteva ritenersi abbastanza svincolato dagli obblighi di Villafranca concernenti le ristaurazioni nell'Italia centrale. La pace di Zurigo sarebbe in sostanza un'ampliazione dei preliminari, fatta in modo però, se le espressioni del telegramma sono esatte, che in luogo di stringere hanno alquanto rilassata la forza vincolante delle espressioni, aprendosi con quella la via a futuri mutamenti.

Anche le parole dell'imperatore alla indicata deputazione farebbero supporre che quel vincolo non sia così stretto che imponga la necessità di oltrepassare i limiti dei consigli diplomatici, anzi pare che si riferisca solo a ciò che è possibile nella cerchia di tali limiti. L'imperatore, di fronte all'obbligo di questi consigli, si è pure assunto di rispettare e far rispettare l'indipendenza e la libertà dell'Italia centrale, cosicchè non possa aver luogo alcun intervento armato, neppure quello di Napoli che era stato così asseverantemente annunziato da diverse parti.

Infatti nel regno di Napoli si accumulano soldati ai confini romani in tale quantità che accennerebbero ad intenzioni aggressive di cui si è parlato positivamente alcuni giorni sono. Forse esisteva il progetto, secondato dall'Austria sotto mano; ma la Francia e l'Inghilterra vi avranno senza dubbio posto il loro divieto, e le intenzioni aggressive si saranno tosto trasformate in difensive. Realmente alcuni giornali parlarono di intimazioni e minaccie diplomatiche fatte dalle potenze occidentali, e le riferivano a nuove richieste di riforme fatte al re e non ascoltate. Forse insieme a queste vi era anche l'intimazione di non pensare ad interventi armati a favore del papa o di qualsiasi altro principe spodestato nell'Italia centrale.

È da notarsi che avendo l'imperatore Napoleone nel suo discorso ai toscani esplicitamente escluso l'intervento napoletano che doveva in modo speciale essere diretto alla ristaurazione del papa nelle Legazioni, ne risulta essere preso anche il movimento di quelle provincie sotto la protezione della Francia al pari di quello dei ducati. Questa emergenza dovrà necessariamente far cessare molte supposizioni e annullare molti dei progetti di accomodamento che in questi ultimi giorni si facevano ancora circolare nei giornali, senz'altro fondamento che il desiderio di parte o la mania di esercitare l'acume dell'intelletto nell'inventare nuove combinazioni politiche per l'Italia centrale.

Non si può negare però che le Legazioni hanno una posizione a parte e che mentre l'impossibilità della ristaurazione è dimostrata e ritenuta per quelle provincie ancora con maggior evidenza che pei ducati, pure al di là delle Alpi si è restii a discorrere del loro distacco dalla sovranità papale. Si teme forse di irritare troppo quella parte del clero che ha una particolare passione per il potere temporale del papa, e che, assai violenta nelle sue pubblicazioni, può esercitare qualche effetto sull'opinione pubblica. In Francia l'agitazione suscitata dall'alto clero per ordine di Roma e lasciata per quelche tempo senza freno dal governo, oltrepassò alla fine talmente i limiti della moderazione, che non solo l'imperatore Napoleone ne trasse occasione per infliggere all'ambizione clericale una meritata lezione, ma il governo francese dovette reprimere indirettamente quegli eccessi col divieto di ulteriori pubblicazioni e con una ammonizione al principale organo clericale della Francia l'*Univers*. L'energia del governo produsse buoni effetti, poichè non solo l'ardire dei vescovi è cessato, ma le popolazioni stesse si sono messe dal lato del governo, avendo esse il buon senso di distinguere gli eccessi, gli abusi e le usurpazioni dai veri interessi della religione.

Solo a Roma si ha un'idea esagerata della potenza del clero all'estero, e non si riconosce che le sue istruzioni facendo scendere l'episcopato cattolico nell'arena politica per una causa che, già perduta nell'opinione, non tarderà ad essere perduta anche in fatto, hanno recato lo scredito nei rappresentanti del potere spirituale di Roma, il cui danno ricadrà sugli autori di quell'agitazione. Nello stesso modo che i giornali sedicenti cattolici hanno danneggiato assai colle loro polemiche la causa della religione, così le diatribe politiche dei vescovi a favore del potere temporale, suscitando la discussione, scemano l'autorità spirituale senza giovare alla causa che difendono.

Così il governo pontificio, consegnando i passaporti all'incaricato sardo, conte della Minerva, suscitò a Roma una grandiosa dimostrazione a favore del principio rappresentato dal Piemonte, la quale sarebbe stata ancora più clamorosa se il generale francese non avesse trovato necessario secondo le sue istruzioni di impedirla. In realtà non l'ha impedita, ma riuscì soltanto a farle assumere una forma diversa da quella ideata, non senza incorrere in un meritato biasimo per il modo col quale era concepita l'istruzione data agli ufficiali suoi dipendenti per impedire la dimostrazione. È certo che giammai il papa, partendo da Roma o rientrando potrebbe vantare di aver messo tanto movimento nella popolazione e nella truppa di guarnigione quanto l'inviato sardo in quella occasione.

Il papa è andato a Castelgandolfo e, nonostante le afflizioni di cui si lagna nella sua allocuzione, ha ricuperato la salute che da qualche tempo era stata vacillante. Finora non pare che siasi verificato il convegno di Pio IX col re di Napoli come erasi annunciato, e dopo che è interdetto l'intervento napoletano, avrebbe cessato il convegno di avere uno scopo. Il cardinale Antonelli e il duca di Gramont discutono sempre, per quanto si afferma, le riforme che questi non può proporre sul serio e quegli non vuole accettare in buona fede. Intanto s'incomincia a pensare al tempo in cui la guarnigione francese abbandonerà Roma, e il governo pontificio vorrebbe supplirvi con aumento delle proprie truppe mediante nuovi arruolamenti all'estero. Ma ciò che quel governo non è stato capace di fare in dieci anni più tranquilli, non riuscirà a fare in questi tempi di agitazione, e infatti i nuovi arrivati non giungono guari a rimpiazzare i disertori, e in luogo di servirsene per puntellare la propria autorità, quel governo è costretto ad impiegare una metà de' suoi soldati per custodire l'altra. E quest'anarchia senza esempio è ancora onorata del nome di governo dalla diplomazia europea.

Il congresso che deve tener dietro alla pace era stato annunciato e poi smentito dal *Morning Post*; e stando alle dichiarazioni di questo foglio e del *Times* si dovrebbe ritenere che l'Inghilterra è più lontana che mai dall'aderire ad un congresso sotto condizioni sfavorevoli all'Italia centrale. Ciò non impedisce che i progetti e le combinazioni per tale adunanza diplomatica si accumulano come i progetti sui ducati. Si annuncia in particolare che non solo le potenze di primo rango, ma anche altre secondarie vi debbano prendere parte. Vuolsi sia questo un pensiero austriaco e ne ha infatti molto l'aria; non trovando amici nelle potenze primarie, l'Austria spera di trovarne in quelle di secondo e terzo ordine.

Mentre l'Inghilterra persiste a far prevalere le idee liberali sul continente europeo, essa è tuttora avvolta in questioni di dominazione ed influenza nelle altre parti del mondo. Cogli Stati Uniti ha una questione di possesso per l'Isola di San Juan sulle coste occidentali dell'America settentrionale, la quale dopo qualche prepotenza per parte di un generale americano, è in via di accomodamento diplomatico. Gli Stati Uniti rimangono però neutrali nella guerra, che va a sorgere in Cina, e alla quale prende parte la Francia coll'Inghilterra; gli Stati Uniti rimangono invece fedeli alla politica seguita finora in quei conflitti. Più ambigua sembra essere colà l'attitudine della Russia che invia frequenti spedizioni in quelle lontane regioni, e vi ha già occupato un largo tratto di territorio sulle sponde dell'Amur, spingendo le sue relazioni sino al Giappone, ove ultimamente si è recato in speciale missione il generale Murawieff.

Egli è in vista della lontana guerra in Cina, che si fanno maggiori armamenti in Inghilterra, mentre un nerbo di truppe europee deve essere mantenuto nelle Indie, ove gli affari non sono ancora perfettamente tranquilli.

Anche l'Africa sta per diventare teatro di importanti avvenimenti, dacchè la Francia e la Spagna si accingono ad una campagna contro il Marocco per ottenere soddisfazione di offese commesse da quelle popolazioni, finora invano domandate a quel governo. Da Madrid alternano le voci pacifiche colle bellicose, circa la spedizione contro il Marocco, ma alla fine pare che prevalgano queste ultime, essendo intenzione del governo spagnuolo di porre una volta per sempre i suoi possessi sulla costa africana al sicuro contro gli attacchi dei mori. Anche la Francia ha l'intenzione di precisare i confini dell'Algeria contro il Marocco in modo di togliere pretesti a futuri conflitti.

L'Oriente attrae di nuovo l'attenzione sopra di sè, dopo la scoperta della vasta e pericolosa congiura contro il sultano e il suo governo. Le potenze rilasciarono alla Porta un *memorandum* nel quale si lagnano della lentezza dei procedimenti turchi nell'attivare le riforme, promesse in occasione dell'ultima guerra d'Oriente e della pace di Parigi. Finalmente la condizione dei Principati Danubiani è assestata e i firmani che confermano l'elezione del principe Cusa furono pubblicati colle consuete formalità a Jassy e Bucharest. Nella Servia il principe Milosch continua la riorganizzazione del paese col concorso dello Skupcina. Anche il Montenegro ha avuto occasione di rammentare la sua esistenza alle corti europee, in occasione che un suddito montenegrino fu maltrattato brutalmente dalle autorità austriache, per il che furono inoltrate le lagnanze del principe del Montenegro a Vienna, senza che se ne conosca ancora l'esito.

L'Austria ha pubblicato il suo rendiconto finanziario del 1858 che assieme ad altre emergenze della sua gestione, non è guari consolante e non contribuirà a rassicurare gli animi delle popolazioni dell'Austria, agitate da questioni sociali e politiche. Le promesse riforme non procedono, i cosidetti uomini di fiducia eletti dal governo o non hanno la fiducia del popolo, o le loro proposte non vengono ascoltate.

Alla questione italiana che l'Austria ha sul braccio, si aggiunge anche una questione tedesca, prendendo sempre maggiori proporzioni l'agitazione per la riforma della costituzione federale in Germania. L'Austria stessa volendo reprimerla con manifestazioni diplomatiche, le ha dato alimento colla sua nota al duca di Coburg, in cui manifesta i sentimenti del gabinetto di Vienna, ostile a quel movimento, e alla quale risposero con abilità e convenienza tanto il duca come il governo prussiano, mentre questi carteggi offrirono per tutta la settimana materia alle polemiche dei giornali tedeschi.

Il convegno del reggente di Prussia coll'imperatore di Russia viene accolto come un segno delle più intime relazioni rinnovate fra le due potenze e non si crede estranea la questione italiana alle deliberazioni dei due potentati, come non è estranea all'oggetto per il quale furono convocati a Varsavia i diplomatici russi.

I giornali austriaci hanno pure messo in giro la notizia che l'imperatore d'Austria si recava ad ossequiare l'imperatore Alessandro in un luogo non determinato; ma la partenza dello arciduca Alberto da Vienna, già avvenuta, per complimentare lo czar, sembra una smentita indiretta a quella notizia.

Mentre il Piemonte attende i risultati della pace di Zurigo e le deliberazioni dell'Europa intorno all'Italia centrale, esso ha aperto un prestito di cento milioni, e le sue condizioni finanziarie presentano una sufficiente guarentigia per il buon esito di questa operazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per decreti del 7 ottobre 1859

Questa cav. Carlo Augusto, maggiore nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Torino, promosso luogoten. colonnello e nominato comandante militare dei distretti della provincia di Mantova;

Musso Carlo Felice, capitano nel 3 reggim. fanteria, promosso maggiore nel 4 reggimento fanteria;

Gandolfo Filiberto, id. nell'11 id., id. nel 16 id.;

Martin nob. Gio. Batt. Alessandro, id. nel 2 id., id. nello stesso;

De Locmaria cav. Vittorio, id. nel 1° id., id. nel 2 id.;

Delitala D. Antonio, id. nel 18 id., id. nel 22 id.;

Righini di S. Giorgio cav. Paolo, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nello stesso;

Barone Giulio, id. nella scuola militare di fant., id. nel 19 regg. fant.;

Cuyer Serafino, id. nel corpo dei cacciatori franchi, id. nel 23 id.;

Cugia cav. Agostino, id. nel 18 regg. fant., id. nel 20 id.;

Vesin Giacomo, id. nel 13 id., id. nel 2 reggimento granatieri di Sardegna;

Buglione di Monale cav. Ferdinando, id. nel 9 id., id. nel 4 regg. granatieri di Lombardia;

Nasi barone Giuseppe Maria, id. nel 4 id., id. nell'8 regg. fant.;

Salvagno Luigi, id. nel 5 id., id. nel 5 id.;

Ravelli Luigi Alessandro, id. nel 4 id., id. nell'11 id.;

Rovere Francesco, id. nel 5 id.; id. nel 6 id.;

Chiarle Giuseppe Felice, id. nel 18 id., id. nel 3 id.;

Ferrara Annibale Gio. Antonio, id. nell'8 id.; id. nel 17 id.;

Cao cav. Enrico, id. nell'8 id.; id. nel 3 reggimento granatieri di Lombardia;

Leone di Tavagnasco cav. Alessandro, id. nell'8 id., id. nel primo reggimento granatieri di Sardegna;

Dell'Isola cav. Tommaso, id. aggregato al 6 id., id. nel 21 id.;

Isolabella Paolo, id. nel primo reggimento granatieri di Sardegna, id. nell'8 id.;

Fabbroni Giovanni, id. nel 2 id., id. nel 26 id.;

Olivesi cav. Gio. Andrea, id. nel 18 reggimento fanteria, id. nel 18 id.;

Malliano di Santa Maria cav. Guglielmo, id. nell'11 id., id. nel 19 id.;

Lamberti di Castelletto cav. Vitale Giovanni, id. nel 15 id., id., nel 10 id.;

Peyssard Edoardo Rodolfo Marino, id. nel primo id., id. nel 9 id.;

De Belly cav. Tommaso, id. nel 5 id., id. nel 25 id.;

Bruno Giuseppe, id. nell'8 id, id. nel 24 id.;

Deguidi Leone, id. nel 12 id., id. nel 12 id.;

Mossa cav. Agostino, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nel 24 id.;

Laracine Francesco, id. nel primo reggimento di fanteria, id. nel 13 id.;

Negri Pier Eleonoro, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nel 15 id.;

Sauli nobile Francesco Alessandro, id. id., id. nel corpo dei bersaglieri.

Per decreto dell'11 detto.

Beylis cav. Gio. Battista, maggiore nell'8 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e nominato comandante militare della provincia di Savona.

FATTI DIVERSI

Arrivo. Il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, è tornato questa mattina da Parigi.

Il ministro della pubblica istruzione, visto che all'università di Pavia dovranno nel prossimo suo riaprimento tenersi gli esami di promozione per gran numero di studenti, i quali non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico per cause diverse, ma più specialmente per essere accorsi sotto le bandiere nazionali nella guerra dell'indipendenza, determina quanto segue:

Art. 1. L'incominciamento delle lezioni di tutti i corsi d'insegnamento e d'immatricolazione degli studenti presso l'università di Pavia sono prorogati al giorno 21 del p. v. mese di novembre.

Art. 2. I giorni dal 3 al 21 di detto mese saranno dedicati specialmente agli esami di promozione e di licenza di quegli studenti che non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico.

Art. 3. Nel detto periodo però potranno tenersi anche gli esami rigorosi e le lauree pei candidati che sono in condizione di poter esservi ammessi.

Il rettore magnifico, ed i direttori degli studi presso la suddetta università sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Torino, il 18 ottobre 1859.

Il Ministro CASATI.

L'esercito della lega italiana. L'*Union* di Parigi pubblica una pretesa statistica dell'esercito della lega militare per provare che i romagnoli sono fedeli al papa. Essa mette in quell'esercito 500 romani in tutto, non uno di più, nè di meno. Oh citrulli che confondono le truppe mercenarie pontificie coi soldati dell'Italia centrale!

La flottiglia sarda a Tunisi. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Abbiamo notizie della flottiglia sarda, la quale si trovava a Tunisi il 15 del corrente. Gli equipaggi godevano buona salute. In quel giorno il bey aveva loro spedito cinque Caicci carichi di rinfreschi, cioè 15 buoi, 75 montoni, 9 cantara zucchero, 6 di caffè, 6,000 uova, 600 cocomeri, 1,500 limoni, 30 ceste di uva, 30 vasi di manteca, 600 galline, 200 piccioni, 1,200 mele cotogne, 18 otri di olio di oliva e 3,000 pani. »

Pubblicazioni. — Il conte Lorenzo Festi da Trento ha pubblicato co' tipi degli Eredi Botta un opuscolo col titolo: — *Il movimento italiano nel Trentino* — nel quale prova, colla storia contemporanea alla mano, come il Trentino sia sempre stato ed abbia sempre voluto esser italiano, come abbia protestato contro la sua annessione al Tirolo, come nel 1848 Trento sia insorta affine di unirsi alla Lombardia, come il desiderio ed il voto di tutta la provincia sia di sottrarsi alla dominazione austriaca.

La pace di Villafranca ha troncate le speranze de' trentini, a cui più non resta che di chiedere di venir aggregati alla Venezia e di correre la stessa sorte.

L'opuscolo si vende 80 cent.

Pubblicazioni intorno alla guerra. Dalla Tipografia Arnaldi di Torino fu pubblicata col titolo — *Da Montebello a Solferino* — una Relazione compendiata della guerra per la indipendenza italiana con aggiunta di documenti e delle ricompense date dal Re all'esercito.

Ne è autore il sig. A. L. Reyneri, che ha dato prova di accuratezza ed ha reso il suo volume assai importante, riunendovi tutti i documenti principali, i rapporti, gli ordini del giorno, ecc.

È un volume in 8° di 365 facciate, che vendesi al prezzo di fr. 2 50.

— Dalla tipografia de'Sordo-Muti di Genova è stata mandata alla luce la seconda dispensa del primo volume delle *Memorie e documenti da servire per la storia della guerra dell'indipendenza italiana per* Antonio Greco.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta di Parma* del 20 scrive:

« Nell'ottobre del 1854 il governo della duchessa reggente credendo che potessero essere meno sicure le molte armi che si trovavano in Parma, determinò ch'esse fossero condotte e depositate nelle fortezze di Mantova, Piacenza e Brescello.

« Il rescritto sovrano è in data del 19 ottobre 1854.

« Da un verbale, in data del 15 dicembre 1854 risulta che erano depositate a Mantova 52 casse contenenti 1248 fucili e carabine, e 10 casse contenenti 995 canne da schioppo.

« Delle armi trasportate a Piacenza si è rinvenuto l'inventario.

« Le casse depositate a Brescello erano 135. Le inondazioni del Po nel 1857 ne danneggiarono 68 casse le quali furono riconsegnate al governo parmense a sua richiesta e trasportate nei magazzini d'artiglieria di Parma, come risulta dal processo verbale del 26 novembre 1857, dal quale parimenti si raccoglie che rimanevano in Brescello N. 67 casse con entro 1224 fucili e 1440 armi da taglio, *armi tutte in ottimo stato.*

« L'intimità del governo della reggente coll'Austria e col ducato di Modena, la simpatia e la fiducia che esso sentiva verso que' suoi vicini sono note a tutti e non hanno bisogno di essere dimostrate: ci asteniamo per conseguenza da ogni commento sul fatto fin qui narrato della consegna delle armi all'Austria e al duca di Modena, operata nel 1854. »

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 20 corrente:

« Alla fine del mese avranno luogo le elezioni comunali e non è da dubitare che il paese non sappia mostrarsi anche in questa occasione pari a se stesso ed ai suoi nuovi destini. Le elezioni comunali saranno un degno riscontro delle elezioni politiche; ed in quelle come in queste, numeroso sarà il concorso degli elettori, unanime e ben pensata la scelta dei rappresentanti d'ogni comune. Il governo che non confidò mai indarno nella saviezza e nel patriottismo dei cittadini, ci conta anche in questa occasione con sicurezza di effetto. Oggi debbon riflettere i toscani che ogni loro atto di vita pubblica ha una grande importanza sul presente e sull'avvenire. È un passo di più per avvicinarsi a quel fine che è nei comuni voti di raggiungere. Dopo aver dato con sapiente coraggio un indirizzo nazionale al paese, ora i cittadini debbono provvedere al suo interno ordinamento. Il principio elettivo ne dà loro facoltà, e spetta ad essi il ben usare dei diritti ad essi conferiti dalla legge. La Toscana che ha dichiarato solennemente di volere esser parte d'una gran nazione, che ha perseverato in questo concetto con ammirabile fermezza, deve ora mostrare che sa condurre da sè i propri negozi. Colle rappresentanze comunali elette dal libero voto dei cittadini, il paese governa se stesso; e questa è la condizione vera d'ogni libertà.

« Ordinate che siano le amministrazioni comunali con le rappresentanze elettive, il governo darà opera a costituire i consigli provinciali; e così la Toscana potrà entrare a far parte del gran regno, con tutte le istituzioni di civiltà che le convengono. Comprendano adunque i toscani con quanta ragione il governo dia importanza alle elezioni comunali, e quanto conti sulla loro piena riuscita. Le elezioni, e tutti gli altri uffici della vita civile, non sono più per noi questioni meschine di amministrazione interna, ma sono atti che toccano i più vivi interessi nazionali. Oggi i toscani provvedendo a se stessi provvedono all'Italia; e la nazione professerà loro riconoscenza di ogni atto che accresca il valor morale e la riputazione del nome italiano. »

Leggesi sotto la stessa data nella *Nazione* di Firenze:

« Se non siamo male informati, gli inviati del governo della Toscana alle corti di Berlino e Pietroburgo, sarebbero già stati ricevuti in via officiosa dal ministro degli affari esteri di S. M. prussiana, con segni di molta benevolenza.

Possiamo asserire che le pratiche intraprese, per commissione del governo, dal soprintendente delle poste toscane cav. Pagni, recatosi appositamente a Bologna, Modena e Torino per parificare il sistema delle corrispondenze, avrebbero avuto felice successo, e col primo del prossimo novembre sarebbe inaugurata una convenzione postale conforme per tutte le provincie del nuovo regno italiano. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 20:

« I nemici della nostra indipendenza si danno a credere ed a sperare che ciò che non possono gl'intrighi debbano potere le angustie della finanza a danno dei popoli dell'Italia centrale. Ma alle angustie della finanza, qualunque fossero, crederanno forse i nostri nemici che non sia possibile di provvedere? Crederanno forse che i nostri cittadini sieno ritrosi nel concorrere alla difesa dell'onore, della libertà e della sicurezza comune coi sacrifizi che fossero richiesti per la tutela e pel trionfo dei più sacri diritti? Nelle provincie delle Romagne finora non sono state cresciute nemmeno di un obolo le pubbliche tasse; ed anzi per le disposizioni relative alla imposta del sale, al sistema e ai dazi delle dogane, i pubblici aggravi sono stati non poco diminuiti a benefizio della popolazione, del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. Il pubblico non ignora con quanta alacrità siasi proceduto alla formazione di un esercito, e può esser certo che non si verrà meno nell'impresa. Ai bisogni ordinari, non meno che al pagamento del debito pubblico ed al mantenimento dell'esercito già formato, si provvederebbe per tutto l'anno colle rendite ordinarie, fatte maggiori con opportune ed efficaci riforme. Onde pei nuovi e straordinarii bisogni (quand'anche le circostanze non fossero in tutto propizie al credito pubblico all'estero) non è da temere che i mezzi da potersi ritrarre con equi e moderati provvedimenti all' interno dovessero riuscire insufficienti e scarsi in un paese, il quale finora, in condizioni tanto gravi, non è stato chiamato ad alcuno di quei sacrifizii che è in grado e nel fermo proposito di sostenere. »

Secondo scrivono da Napoli, un assembramento di persone civili ebbe luogo nel caffè De Angelis al grido di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Il generale Lanza accorse con della truppa, e con cortesi maniere invitò quelli che v'erano ad andare alle case loro. E così si partirono non molestati dalla polizia per ordine dello stesso generale.

Da alcune lettere commerciali che ci sono state comunicate da Messina, togliamo le seguenti notizie:

Un movimento insurrezionale è scoppiato a Corleone, Villabate ed altri luoghi della provincia di Palermo; alcuni officii pubblici sono stati assaliti; alcune guardie urbane e soldati d'arme sono stati ammazzati. Il governo militare ordinò il disarmo della provincia, termine 24 ore. In Bagaria (a dieci miglia da Palermo) il popolo disarmò la guarnigione. Fu spedita contro gl'insorti una colonna mobile, e pare sia seguito un combattimento molto sanguinoso.

A Messina correva anche notizia che una insurrezione fosse scoppiata sulla costa meridionale dell'isola. I fili del telegrafo elettrico tra Messina e Catania erano stati tagliati.

Leggiamo ne' giornali di Parigi alla data del 20 ottobre: « Il generale Dabormida ministro degli affari esteri del Piemonte, ha lasciato Parigi diretto per Londra. »

— È giunto a Parigi il dott. Kern, ministro della Svizzera.

Leggiamo in una lettera da Orano del 15:

« La spedizione francese contro le tribù del Marocco comincierà fra breve. Il generale Martimprey, qui giunto alcuni giorni sono, è partito per il confine, e vengono ogni giorno spediti a quella volta corpi di truppe, armi e provvigioni di ogni genere. I coloni sono poco soddisfatti dell'idea che colla spedizione non si abbia in mira un ingrandimento di territorio; essi sono lungi dal desiderare una invasione generale del Marocco; ma la brama di veder portato il confine fino al fiume Moulonia, ha penetrato perfino il consiglio generale di Orano, il presidente del quale non esitò, nel discorso d'apertura della sessione, di farsi l'eco della pubblica opinione. Vi sono invero alcuni, i quali pensano che la frontiera quale ora è, offre una miglior linea di difesa nel caso di una guerra europea, giacchè il nemico non potrebbe passarla se non per alcune strette facili a difendersi; ma i coloni non prestano orecchio a tale argomento. — A loro aiuto vengono i dotti del paese, coll'asserzione che fin dal tempo dei greci e dei romani e continuando anche sotto i turchi, la Moulonia fu sempre la linea di confine tra il Marocco e l'Algeria.

— Notizie dal Marocco, che arrivano fino ai primi giorni del mese, portano che l'imperatore Sidi-Mohamed aveva ottenuto un deciso vantaggio sopra Muley-Abd-er-Rhaman, figlio di Solimano, il principale pretendente al trono. Ebbe luogo un combattimento presso Fez, con perdita da parte del pretendente, il quale lasciò molti de' suoi seguaci in mano del nemico. S. M. era stata ricevuta con entusiasmo a Mequinez, ove fu sua prima misura il rinunciare a tutti i monopolii commerciali della corona, ordinando che in avvenire fosse libero il commercio. Distribuì pure abbondanti elemosine, pubblicò un'amnistia, però con eccezioni, a favore delle persone involte nell'ultima insurrezione. Questi atti eccitarono grande sorpresa ed allegrezza universale. Si credeva che il governo del Marocco sarebbe tosto in caso di offrire serie guarentigie alla Spagna da un lato ed alla Francia dall'altro.

— La *Gazzetta di Madrid* del 16 contiene un decreto della regina, col quale S. M., per dare una nuova prova di affetto alla sorella, conferisce gli onori e le prerogative di infante di Spagna al duca di Montpensier, marito di S. A. R. La camera dei deputati, dopo una nuova discussione, aveva approvato con 146 voti contro 14 la relazione del comitato che raccomandava l'accettazione della legge per dar effetto alla convenzione con Roma riguardo la vendita delle proprietà ecclesiastiche. La semi-ufficiale *Correspondencia* dice che il governo, ad assicurare in futuro Ceuta, richiederà al Marocco una zona di terreno che si estenda a due leghe fuori delle fortificazioni.

La *Gazzetta militare* era stata sequestrata per la pubblicazione di un articolo sedizioso.

— Troviamo nella *Nuova Gazzetta Prussiana* la seguente corrispondenza da Vienna:

« L'imperatore, il giorno 15, appena ritornato da Ischl a Schœnbrunn, ricevette il feldmaresciallo principe Alessandro di Assia, cognato dell'imperatore di Russia. Il principe, al quale fu ora dato il comando d'un corpo d'armata russo, resterà fra noi solo pochi giorni. La sera del suo arrivo da Pietroburgo egli ricevette una visita del conte di Rechberg, presidente del consiglio dei ministri. Circola la voce che abbia a seguire un abboccamento tra l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Alessandro, e che l'arciduca Alberto sia stato incaricato di preparare l'incontro dei due imperatori a Varsavia. »

Da Vienna così scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il Tirolo, divenuto ora per l'Austria provincia di confine, sarà fortemente munito, e riceverà numerose guarnigioni. La costruzione di nuovi forti procede rapidamente. Importanti fortificazioni sono pure in corso di esecuzione tra Bressanone e Bolzano, come pure nelle strette di Bernese, e sulla spiaggia occidentale del lago di Garda. Numerose truppe devono svernare in Tirolo. Per rendere il men che si possa gravoso il carico degli alloggi agli abitanti, il governo fa costruire in quasi tutte le città delle case di legno per le truppe. Innspruck, ove da alcun tempo non era stata guarnigione, accoglierà il reggimento di fanteria arciduca Enrico.

— Il re di Svezia ritornò a Stoccolma la sera del giorno 11, e disciolse immediatamente il governo interinale che egli aveva stabilito, prima di partire per la Norvegia.

— Si scrive da Pietroburgo 8 ottobre:

« I giornali contengono la relazione ufficiale del viaggio dell'imperatore attraverso i suoi stati, cominciato il 23 del mese scorso. Il 24 S. M. entrò a Tula, ove ricevette i capi delle autorità civili e militari, del governo e dei mercanti, visitò la cattedrale, il corpo dei cadetti, la manifattura di armi e la nuova scuola per le fanciulle. Terminata l'ispezione delle truppe, l'imperatore continuò il suo viaggio per Orel ove giunse il 25. Il 27 lo czar arrivò a Tschugujew, ove, come è già noto, gli vennero presentati Sciamil e suo figlio; nel 28 S. M. onorò di sua presenza un ballo offerto dalla nobiltà di Charkow. In Odessa trovò Ethem bascià incaricato di complimentarlo in nome del sultano, ed un inviato austriaco colà spedito colla stessa missione.

— Rileviamo da una lettera da Belgrado che il principe Milosch ha pubblicato un rescritto, col quale viene concessa a tutti i cittadini della Serbia, senza distinzione di religione o nazionalità, la libertà assoluta di trattare qualunque genere d'affari, e di scegliersi il modo di occupazione. Gli ebrei godranno ora eguaglianza di diritti cogli altri cittadini, e potranno esercitare il commercio anche fuori della città di Belgrado.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 ottobre, sera.

(Arrivato a Torino il 22 mattina)

La *Patrie*, il *Pays* e il *Constitutionnel* riproducono un dispaccio da Zurigo pubblicato da fogli inglesi che reca i particolari del trattato franco-austriaco.

L'Austria conserverà Peschiera e Mantova.

Il Piemonte pagherà le pensioni accordate dal precedente governo lombardo. Pagherà all'Austria 40 milioni di fiorini ed inoltre 3|5 del debito del Monte lombardo-veneto: totale del debito assunto dalla Sardegna, 250 milioni di franchi.

Desiderando la tranquillità della chiesa e di assicurare il potere del papa, e convinte che questo scopo potrà essere ottenuto compiutamente soltanto da un sistema che risponda ai bisogni delle popolazioni e da quelle riforme di cui il santo padre ha già riconosciuta la necessità, le due parti contraenti uniranno i loro sforzi per ottenere che S. S. faccia queste riforme nella amministrazione de' suoi stati.

I limiti territoriali degli stati indipendenti d'Italia che non hanno preso parte alla guerra non potranno essere mutati che col consenso delle potenze che hanno concorso a formarli e che hanno riconosciuta la loro esistenza.

I diritti dei sovrani di Toscana, Parma e Modena sono espressamente riservati fra le alte potenze contraenti.

I due imperatori daranno tutto il loro appoggio alla formazione di una confederazione degli stati italiani, avente per iscopo di conservare all'Italia l'indipendenza e la integrità, di assicurare il benessere morale e materiale del paese, e di vegliare alla sua difesa col mezzo di un esercito federale. La Venezia resta sotto lo scettro dell'imperatore d'Austria, farà parte della confederazione, e parteciperà ai diritti ed agli obblighi del trattato federale, quale sarà stabilito dagli stati italiani.

Un apposito articolo regola l'amnistia.

Le ratifiche devono essere scambiate entro 15 giorni.

L'Austria restituirà i depositi e i valori affidati alle casse pubbliche dai privati.

Gli stabilimenti religiosi in Lombardia potranno disporre liberamente dei lori beni di qualsiasi natura, se il possesso di questi beni fosse incompatibile colle leggi del nuovo governo.

Parigi, 22 ottobre, sera.

Madrid, 21. Il governo ha annunziato alle *Cortes* che aveva dato l'ordine di partenza al suo rappresentante a Tangeri.

Il ministro degli affari esteri annunzierà domani alle *Cortes* che la guerra è stata dichiarata al Marocco.

Pietroburgo, 20. La notizia del colloquio tra l'imperatore d'Austria e lo Czar è inesatta.

Zurigo, 21, *sera*. Il conte di Colloredo non ha più ricuperato i sensi: i medici hanno perduto ogni speranza.

Borsa di Parigi del 22.

Nullità di contrattazioni.

Azioni del		*Credito mobiliare*	775.
Id.	Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	410.
Id.	id.	*Lombardo-Venete*	552.

Borsa di Parigi del 22 8.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0|0		69 40 69 50
4 1|2 p. 0|0 .	95 »	» »
Consolidati ingl.		96 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 »	» »
1853 3 0|0 . .	54 25 »	»

G. Rombaldo, Gerente.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

SEME-BACHI DI ADRIANOPOLI E BALKAN

DELLA SOCIETA' BACOLOGICA DI CASALE

Il Seme-Bachi fatto preparare l' anno scorso da questa Società avendo fatto ottima riescita (vedansi i documenti in proposito pubblicati nei numeri 15, 17 e 18 del *Coltivatore*), la medesima s' indusse a farne confezionare anche in quest'anno nelle stesse località sovraindicate, inviandovi appositamente i signori Pugno Maurilio e Massaza Evasio, allievo dell'*Istituto agrario Casalese.*

Il prezzo di detto seme, sia a bozzoli bianchi che a bozzoli gialli, è fissato a fr. 15 ogni oncia di 30 grammi per quelli che si faranno inscrivere entro tutto il p. v. novembre pagando un acconto di fr. 5 ogni oncia.

Dirigersi in Casale Monferrato alla direzione della Società bacologica Massaza e Pugno, o ai seguenti signori corrispondenti della Società:

Pinerolo — Boetti, professore di agricoltura.
Cuneo — Cajrola Stefano, farmacista.
Alba — Ostini Federico, caffettiere.
Casteggio — Libraio Folcini.
Tortona — Pedenovi Giovanni, farmacista.
Castelnuovo Scrivia — Aschieri Emilio.
Torino — Stura e Comolli, droghieri (contrada della Provvidenza, n. 19).

Via Carlo Alberto N. 7. | **AI DUE MAGAZZINI IN TORINO** | GALLERIA NATTA dalla parte di Via Nuova.

MAZZA PADRE E F.O

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

In **Novità** da uomo per l'inverno. ***Abiti fatti*** civili e militari, ***Paltots, Raglans, Talme inglesi, Abiti*** per soirées, ***Fracks, Calzoni, Gilets, Gabbani*** borghesi e militari, ***Tuniche*** per la Guardia nazionale, ***Paltots*** di Caoutchouc sopra diversi tessuti, ***Vesti da camera*** e grande assortimento relativo in ***Stoffe*** inglesi e francesi, che per la gran quantità ricevuta si possono offrire agli acquisitori con condizioni di prezzo favorevoli ed eccezionali.

NB. Si eseguiscono **Commissioni** immediate col massimo buon gusto.

Ai Coltivatori dei Bachi da seta

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie al prezzo di fr. 18 l'oncia di 30 grammi per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti — ***Asti***, Boschiero. ***Sassari***, Solinas. — *PontCanavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

APPALTO

per costruzione di strada consortile.

Il giorno 27 corrente all'uffizio dell'Intendenza d'Alba si procederà all'asta a partiti privati e segreti per la costruzione della strada consortile in Val di Tinella, che partendo dall'abitato di S. Stefano Belbo (Alba) tende a raggiungere la strada provinciale da Acqui ad Asti.

Detta strada della lunghezza di metr 7464 trovasi divisa:

Indennità per occupazione di terreni, movimento di terra, tracciamento, ec. L.	36,617 54
Massicciato, scavi e ponti sul Belbo e sulla Tinella »	44,269 10
Spesa di disposizione dell'amministrazione »	2,000 00
Totale dell'asta L.	82,000 00

I capitoli dell'appalto sono visibili all'uffizio dell'Intendenza suddetta.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA

da TORINO a CUNEO

Avviso.

Si prevengono i depositanti delle azioni della ferrovia di Cuneo per il loro cambio contro rendita 1849, che a datare dalli 24 corrente dal cassiere di questa società si darà principio alla distribuzione della corrispondente rendita contro contemporanea rimessione delle cartelle di deposito.

Rinnovasi nello stesso tempo l'invito a coloro che non hanno ancora ritirate le obbligazioni consegnate in deposito, non che l'ammontare dei vaglia già maturati, o delle obbligazioni estratte, a non più tardare dal presentarsi a questa cassa.

La cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi e dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

L'Amm.re delegato
C. Incisa.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEO BALDO, via Lagrange, n. 6. (*Lettere franche*)

CAPPELLINI DI NOVITA'

Grande assortimento di cappellini da inverno, nuovo genere di Parigi. Per le signore da franchi 3, 5, 8, 10 Detti guerniti di nastri, fiori ecc., franchi 10, 15, 20; detti Amazon Sombrero da fr. 3 a 5.

Via argentieri n. 2, piano 1.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il signor Buscaglione via Monte di Pietà, n. 5.

Il depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto cemento e ne guarentisce la riuscita.

Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Dette in tessuto in lana . L. 20
Beretti da L. 21, 24, 36 la dozz.
Centuroni in buffalo con placca, cartuciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . . . L. 10 »
Bandiere d' ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

AVVISO AI GENITORI.

CONVITTO VASSIA E CANDELLERO

Torino, via Lagrange, N. 36, Borgo S. Salvario.

Col 4 prossimo venturo novembre si aprirà il corso preparatorio per gli esami d'ammessione alla R. Militare Accademia.

Tutti i genitori, ai quali sta a cuore il buon esito degli esami dei loro figliuoli, non possono a quest'ora ignorare quale sia l'ampiezza e la difficoltà dei relativi programmi, e perciò quanto sia grande la necessità di far loro cominciare immantinenti gli studi, onde possano rendersi famigliari i primi elementi delle matematiche, e si assicurino così non solo un felice successo degli esami, ma ancora una maggiore probabilità di conseguire la mezza pensione, o di venire in seguito ammessi nelle armi speciali.

Sperano i direttori che un Istituto, nel quale l' istruzione matematica e letteraria, affidata a valenti professori dell'Accademia stessa, proceda di pari passo colla disciplina, e che abbia sempre dato buoni ed onorevoli risultati, debba ispirare particolare fiducia circa l'ottima riuscita dei giovani che verranno loro affidati.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Il giorno 25 corrente mese e successivamente nelle ore solite, in via Arcivescovado n. 3, si esporranno in vendita li mobili esistenti nell'appartamento del primo piano già occupato dall'Ill.mo signor barone Aimé D'Aquin, primo segretario della legazione di Francia.

Giovanni Mossone
Geometra *perito giurato*

L'UFFICIO COMMERCIALE

nel 15° anno di sua esistenza, cerca un rappresentante in ciascuna provincia del regno, per effettuarvi, su campioni, la vendita d' ogni qualità di mercanzie dette ***Articoli di Parigi***. Stipendio annuo: fr. 1,800 e copiosi incerti. *Scrivere franco* al Direttore, *rue de Madame*, 45, Parigi.

LA FINANZA

E IL CONTE DI CAVOUR

E L'ITALIA ALL'INGHILTERRA

LIRICHE

DI FEDERICO PALETTI

Vendibile in *Torino* dai principali librai e per le provincie si spedisce franco di posta con vaglia affrancato di L. **1 60**.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL R. P. MANDINA

preparate dal farmacista **Bonzani**.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e pozioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico— *Torino*, 22 *ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 25	85 25 31 8.bre	84 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1360	— —

Cambi

	per breve scad.	per 3 mesi
Augusta	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione	100 10	99 80
Londra	25 17 1/2	25 05
Parigi	100 15	99 55
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 05
— di Savoia	28 65	28 70
— di Genova	78 75	78 90
Eroso-misto	2 70	4 »
Argento Aggio per 0/100	3 »	3 »

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÉS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.